

La fiducia delle imprese sale ma è inferiore alla media nazionale

L'indagine di Confcommercio: i miglioramenti rispetto al 2020 ci sono ma rimangono molte criticità

La fiducia delle imprese bresciane del terziario aumenta rispetto allo scorso anno ma rimane inferiore alla media italiana. In termini numerici, se nel secondo semestre del 2020 l'indice di fiducia a Brescia era 14, oggi è quasi raddoppiato, arrivando a 27. In Italia arriva invece a 35. È quanto emerge dall'indagine dell'Osservatorio congiunturale di Confcommercio Brescia commissionata all'Istituto di ricerca Format Research.

Lo studio ha preso in esame 400 imprese sulle 61 mila attive nel Bresciano, pari al 65% delle imprese totali: tra queste, le imprese del commercio sono 24.807 (il 26,1%), quelle del turismo 9.033 (il 9,5%) e quelle dedicate ai servizi 27.770 (il 29,2%).

«Le imprese — evidenzia il presidente di Confcommercio Carlo Massoletti — iniziano a vedere la luce in fondo al tunnel, ma rimangono molte difficoltà». A partire dall'incognita sul futuro: la stagione estiva risente dell'incertezza data dalla rapida diffusione delle varianti, e, quindi, del rischio di nuove chiusure. Altra nota negativa, rimarca Massoletti, l'insufficiente coinvolgimento degli enti: «Per le imprese la previsione dei consumi rimane bassa. Questo è dovuto anche dalla scarsa vicinanza delle amministrazioni territoriali, da cui in molti casi non hanno ricevuto sostegno». Anche la liquidità è inferiore rispetto agli indici nazionali, e passa da 16 (dicembre 2020) a 31 (giugno 2021), a fronte del 41 riportato a livello nazionale.

Negli ultimi mesi le imprese hanno comunque conti-

nuato a investire nelle risorse umane: il 35% delle imprese ha avviato una ricerca di personale. Difficile tuttavia far convergere domanda e offerta: il 41% delle aziende incontra difficoltà nella selezione del personale, e il 30,5% non è ancora riuscito ad assumere. Il 23,9% ha assunto fino al 50% del personale di cui avrebbe bisogno mentre meno del 10% è riuscito ad assumere tutte le figure cercate. Il tipo di contratto proposto è nella maggior parte dei casi (il 46,8%) determinato, mentre solo per il 24% si tratta di proposte di lavoro con contratti indeterminati. A essere ricercati sono soprattutto lavoratori maschi (il 43,6% contro il 24% delle femmine), fino a 44 anni di età e con almeno un diploma.

I dati negativi, secondo l'indagine di Format Research, sono dovuti alla mancanza delle competenze richieste (nel 61% dei casi). «Il livello delle competenze si è alzato negli anni. Oggi — spiega Massoletti — servono skills specifiche e formazione». Più della metà delle aziende intervistate ha dichiarato inoltre di avere incontrato difficoltà nettamente superiori nel reclutare nuovi dipendenti rispetto all'epoca pre-pandemica. Le aziende si trovano oggi di fronte a una nuova sfida non richiesta, quella del green pass. La cui introduzione, sottolinea Massoletti, è accolta «con disagio, perché comporta un appesantimento burocratico e un forte fastidio perché nel momento in cui le imprese cercano di recuperare il tempo perduto vengono nuovamente sovraccaricate».

N.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

61

Mila

Le aziende del terziario operative nel Bresciano

41

La percentuale delle imprese che faticano a trovare personale



su brescia.
corriere.it

Notizie, immagini e aggiornamenti su quanto accade in provincia di Brescia

